

Clelia Tomasco*

La voce dei maestri: le Conferenze magistrali nella Basilicata tra Otto e Novecento

ABSTRACT: The study proposes the analysis of specific sources aimed at enhancing some particular aspects concerning the teaching training related to Conferenze magistrali. The inaugural speeches by Luigi Stocchi and Michele Bergamasco – which respectively open the session of 1867 in Potenza and 1912 in Melfi – and the reports by the Regio Ispettore Dionigio Verasani in 1914 and that by Costantino Zappella in 1912 are documentary traces left in the collective memory of the school. These traces could stimulate the community's interest – in line with the objectives of Public History – in less-known aspects of the evolution of the teaching profession and encourage an understanding of the biographical profiles that, more than others, have contributed to the spread of education in Basilicata region between the eighteenth and Nineteenth centuries.

KEYWORDS: Basilicata, Conferenze magistrali, scritture magistrali, memorie di scuola

Introduzione

La «cultura materiale scolastica» ha fornito alla ricerca storico-educativa fonti di pregio¹ che incrementano le indagini sulla quotidianità scolastica² per specificare connessioni che caldeggiavano una scoperta e una sedimentazione

* Clelia Tomasco è dottore di ricerca. Si occupa di letteratura per l'infanzia, di storia dell'editoria scolastica e di stampa magistrale, con particolare riguardo per il territorio della Basilicata post-unitaria. clelia.tomasco@unibas.it

¹ Quali contributi esemplari dell'indagine educativa condotta tramite le nuove fonti, cfr. J. Meda, D. Montino, R. Sani (eds.), *School Exercise Books. A complete source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010; M. D'Alessio, *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanza, C. Rodriguez Guerrero (eds.), *Pedagogia museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Atti della VI Jornadas científica della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 401-409.

² Sui rinnovati orientamenti della storiografia che intercettano i congegni della «microstoria» si veda E. Grendi, *Micro-analisi e storia sociale*, «Quaderni storici», 12, 35, 1977, pp. 506-520. A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda (eds.), *Editorial. «Il campanile scolastico». Revisiting*

della memoria di scuola³ considerando aspetti variegati e molteplici. L'incommensurabile valore euristico che distingue le indagini sui «beni culturali della scuola»⁴ oggi si dipana nella relazione con pratiche di confronto partecipato del fare storia della pedagogia, accolto nell'approccio della *Public History of Education*⁵. Ciò premesso, il presente contributo utilizza particolari tracce documentarie del patrimonio storico educativo – quali scritture magistrali, resoconti di conferenze e discorsi pubblici, interventi sulla stampa educativa regionale, pubblicati in Basilicata e risalenti al periodo tra Otto e Novecento – per proporre una ricostruzione di uno snodo poco noto dei percorsi di professionalizzazione della categoria docente, che si sostanzia nelle Conferenze magistrali. Visti gli obiettivi da cui muove la *Public history of Education* e nel tentativo di applicare tale paradigma al patrimonio storico educativo – al quale si tributa il ruolo dominante di fonte coinvolgente che può attrarre pubblici non appartenenti esclusivamente ai settori della formazione e della ricerca –, si ritiene plausibile che l'analisi delle suddette fonti potrebbe interessare e appassionare diverse persone nel riflettere sulle modalità e sugli esiti a cui sono pervenute particolari pratiche di formazione degli insegnanti elementari, e motivare alla conoscenza dei profili biografici di educatori trascurati che, più di altri, hanno contribuito alla diffusione dell'istruzione nella Basilicata otto-novecentesca.

1. Per una ricognizione sullo stato dell'arte della letteratura specifica

Con l'obiettivo di recuperare le analisi di uno tra gli snodi di intricato accesso nella storia della formazione degli insegnanti elementari, fornendo foco-

the local dimension in historical-educational research, «Rivista di storia dell'educazione», 5, 1, 2018, pp. 7-14.

³ Sul tema della memoria scolastica, il sito <www.memoriascolastica.it> recentemente realizzato nell'ambito del PRIN *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*; A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

⁴ M. Ferrari, G. Panizza, M. Morandi (eds.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, sezione monografica, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15, 2008, pp. 15-192; J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», 5, 2, 2010, pp. 489-501; M. Brunelli, *La catalogazione dei «beni culturali» della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce, Pensa Multimedia, 2013, vol. 1, pp. 193-218.

⁵ G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019; F. Herman, S. Braster, M.M. del Pozo Andrés (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022; S. Noiret, *La Public History, una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35.

lai di interesse in proposito, il contributo si incentra sul tema delle Conferenze magistrali in quanto canali di aggiornamento dei maestri e delle maestre nell'Italia postunitaria. Lo studio non vuole configurarsi quale analisi esaustiva e definitiva sul tema, pur immettendosi nel filone della formazione del docente di scuola elementare già ricostruito capillarmente da esperti e studiosi insigni⁶; le fonti utilizzate, relative ad alcuni consessi organizzati in Basilicata degli anni 1867, 1889, 1912 e 1914, sono quantitativamente esigue, ma la loro natura inedita permette esclusive valutazioni circa le azioni della classe magistrale lucana volte al perfezionamento delle competenze didattiche e al tentativo di irrobustire un senso di appartenenza e collaborazione tra colleghi.

Il contesto storiografico entro cui si inserisce tale studio fa riferimento ai lavori di Rosati⁷, che ha operato in funzione di una omogeneizzazione delle fonti nonostante la difficile acquisizione delle stesse⁸, e all'opera di Covato e Sorge⁹ che, in una specifica sezione sull'istruzione normale, tratta proprio delle Conferenze magistrali e pedagogiche restituendo agli studiosi documenti di pregio come relazioni e programmi di alcuni consessi organizzati sul finire dell'Ottocento. Di fianco a tali opere, merita una speciale menzione anche il lavoro di Enzo Catarsi¹⁰ che opera una proficua sintesi storica a proposito di

⁶ F. De Vivo, *La formazione del maestro dalla Legge Casati ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1986; S. Soldani, *Nascita della maestra elementare*, in S. Soldani, G. Turi (eds.), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 67-129; G. Genovesi, P. Russo (eds.), *La formazione del maestro in Italia*, Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino 8-11 novembre 1995), Ferrara, Corso Editore, 1995; R.S. Di Pol, *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai nostri giorni*, Torino, Marco Valerio, 2003; R. Sani, A. Tedde (eds.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Milano, Vita e pensiero, 2003; G. Chiosso, *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento*, «History of Education & Children's Literature», 2, 1, 2007, pp. 85-115; C. Ghizzoni, *Essere maestri in Italia fra Ottocento e Novecento*, in E. Becchi, M. Ferrari (eds.), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 454-491.

⁷ L. Rosati, *Le conferenze pedagogiche. Una esperienza di aggiornamento degli insegnanti*, Arezzo, Quaderni dell'Istituto di Pedagogia, 1975; Id., *Corsi e conferenze magistrali. Strategie d'aggiornamento e formazione professionale*, «Pedagogia e vita», 37, 5, 1976, pp. 523-538. In un volume recente, Colaiacovo recupera il lavoro di Rosati in L. Colaiacovo, *Una lezione che viene da lontano. Le conferenze pedagogiche*, Roma, Anicia, 2006.

⁸ Per mezzo dei provvedimenti legislativi, dei resoconti stenografici e dei verbali delle conferenze, Rosati ha potuto ricostruire la parabola delle conferenze del Baccelli seppur rendendo nota la difficoltà del recupero del materiale per l'elaborazione dello studio. Oltre alle fonti primarie, come bollettini e atti ufficiali custoditi presso la Biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione, Rosati ha consultato scritti dei relatori alle conferenze, che lasciano un'impronta significativa sull'andamento delle discussioni.

⁹ C. Covato, A. Sorge (eds.), *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 1994.

¹⁰ E. Catarsi, *Le conferenze pedagogiche*, in Genovesi, Russo (eds.), *La formazione del maestro*, cit., pp. 157-164.

queste «occasioni di crescita culturale e professionale» quali sono le Conferenze pedagogiche e magistrali.

Da definizione, esse si configurano quali «incontri assembleari fra maestri e maestre della scuola elementare»¹¹ ponendosi come canale di aggiornamento degli insegnanti e dispositivi ministeriali pensati per costruire e rafforzare l'identità magistrale. Istituite dal Ministro della Pubblica Istruzione Domenico Berti nel 1866¹² e rese obbligatorie per i maestri elementari, le Conferenze¹³ raggiungono la maggior diffusione nel triennio 1881-1882-1883 con il Ministro Guido Baccelli¹⁴ e sono ampiamente richieste dato il garantito beneficio professionale, culturale e didattico riversato nella scuola. Sebbene l'istituzione delle Conferenze magistrali e pedagogiche derivasse dal bisogno di fronteggiare l'emergenza della penuria dei maestri – che talvolta venivano reclutati anche senza patente o tra i semi analfabeti¹⁵ –, grazie alla visione di Baccelli le Conferenze svolgono, per un verso, una funzione di perfezionamento professionale e didattico-pedagogico data la diffusione degli inediti criteri metodologici del Positivismo; per l'altro, favoriscono l'unione tra i membri della categoria distogliendoli dall'isolamento e dal torpore intellettuale delle piccole sedi in cui prestano servizio. I resoconti delle Conferenze de L'Aquila e di Benevento del settembre 1882 pubblicati dal giornale didattico «L'Educatore Lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»¹⁶ segnano, tra gli altri temi, l'esigenza di favorire una più ampia esecuzione della legge 15 luglio 1877 in materia di obbligo scolastico delineando le modalità con cui rendere

¹¹ Colaïacovo, *Una lezione*, cit., p. 33.

¹² Per le Conferenze pedagogiche si individuano 20 sedi in località periferiche rispetto ai centri maggiori, nelle regioni del centro e del sud dell'Italia. Nell'elenco, anche la città di Potenza. Cfr. G. Chiosso, «Valenti, mediocri e meno che mediocri». *I maestri alla conquista della loro professione*, in Becchi, Ferrari (eds.), *Formare alle professioni*, cit., pp. 419-453.

¹³ Le Conferenze degli anni Settanta dell'Ottocento seguono un decorso tortuoso. Il Ministro Coppino incarica il Direttore del Museo didattico dell'istruzione e dell'educazione di Roma di organizzare le Conferenze pedagogiche rivolte a ispettori, direttori e direttrici; dunque le Conferenze non coinvolgono direttamente i maestri, almeno fino al 1878, quando il Ministro De Sanctis istituisce quelle didattiche regionali. Cfr. Colaïacovo, *Una lezione*, cit., pp. 33-34-35; Catarsi, *Le conferenze*, cit., p. 158.

¹⁴ Circolare n. 643 del 23 giugno 1881; Circolare n. 683 del 10 luglio 1882; Circolare n. 706 del 22 giugno 1882; Circolare n. 706 del 22 giugno 1883.

¹⁵ Si veda C. Covato, *La scuola normale e la strategia delle differenze*, in L. Bellatalla (ed.), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, p. 105.

¹⁶ Cfr. i numeri del 30 settembre 1882, p. 247; 15 ottobre 1882, pp. 253-270. Sul periodico, si vedano Università degli Studi della Basilicata, *L'Educatore Lucano, Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari*, Potenza, Ristampa anastatica, Quaderni 3.1, 1994 e M. D'Alessio, C. Tomasco, *Didattica e coscienza magistrale nella stampa scolastica italiana. Due giornali educativi nella Basilicata di fine Ottocento*, nella sezione monografica *I periodici per l'insegnamento come fenomeno transnazionale. Le voci dell'associazionismo, della costruzione dell'identità professionale e dell'innovazione pedagogico-didattica tra mutamenti politici, sociali e culturali nell'Otto e Novecento*, «History of Education & Children's Literature», 16, 2, 2021, pp. 193-210.

funzionale l'accesso all'istruzione delle famiglie contadine, consigliando proprio ordinamenti speciali in materia di orario e programmi.

Sebbene torni ad ordinarle il Ministro Coppino nel 1884, bisognerà attendere il Decreto Ministeriale 31 luglio 1913 del Ministro Credaro per ricomporre la pratica delle Conferenze magistrali e vederle riconsegnate allo scopo di «rassodare la cultura pedagogica e l'abilità didattica degli insegnanti delle pubbliche scuole elementari». Tra le città ospitanti figurano anche Matera nel 1913 e Potenza nel 1914¹⁷.

2. «Portare la civiltà ove essa fiocamente riluce»: l'opera provvidente dei maestri lucani

Scritture scolastiche magistrali¹⁸ e inerenti la «vita di scuola», come interventi inaugurali, discorsi proclamati da maestri in occasioni ufficiali¹⁹, raccolte delle lezioni di didattica tenute in occasione delle Conferenze magistrali e loro resoconti: tale è il *corpus* documentario con cui si dialogherà nel tentativo di restituire eloquenti fotogrammi della storia dell'istruzione della regione, a cavallo tra XIX e XX secolo, e farne strumento utile di divulgazione per la comunità lucana di un passato educativo che ha saputo rinnovarsi tra diffuse criticità.

All'indomani dell'Unità, il problema principale presentatosi pubblicamente è lo stato di arretratezza economica e culturale²⁰ in cui versa la regione

¹⁷ Decreto Ministeriale 25 luglio 1914.

¹⁸ Vi rientrano memorie, relazioni e saggi di maestri e maestre che si configurano come testimonianze del microcosmo educativo proprio delle realtà territoriali ed assurgono a fonti imprescindibili per le indagini sulla storia dell'istruzione locale, che variamente compone quella nazionale.

¹⁹ Si pensi al volume A. Colucci, *Discorso pronunciato per la posa della prima pietra dell'edificio scolastico in Melfi*, Melfi, Premiata Tip. Liccione, 1922 che, oltre a rappresentare un importante momento per la comunità melfitana, riferisce di presenze significative, come quella di Domiziano Viola nelle vesti di R. Ispettore scolastico – a cui poi sarà assegnato anche l'incarico di Direttore regionale delle scuole dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Sulla figura del Viola e dell'opera dell'ANIMI in Basilicata, si rinvia al profilo proposto da M. D'Alessio, *ad vocem*, in G. Chiosso, R. Sani (eds.), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. I, scheda n. 2292, pp. 654-655 e ad Ead., *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Venosa, Osanna edizioni, 2020.

²⁰ Le difficoltà legate al settore dell'istruzione emergono da fattori locali differenziati, e in alcuni comuni si stava rinunciando all'istruzione femminile. Per evitarlo, il Regio Ispettore scolastico di Melfi, Filippo Ciccimarra, narra di aver provveduto ad effettuare nomine in tutta Italia, che hanno evidenziato ulteriori problemi. Si ricorda di una maestra proveniente da Macerata che, giunta a Bari e diretta alla scuola del paese di San Paolo Albanese, abbia rinunciato all'incarico perché impaurita dalla strada; o di un'altra maestra proveniente dal circondario di Brescia e diretta a Gorgoglione che, giunta a Potenza, abbia presentato le dimissioni perché

essendo stata schiava di occupazioni reiterate che hanno imposto al popolo la convinzione di «dover essere comandato e non di comandare»: questa è la motivazione che Dionigio Verasani utilizza nel suo discorso inaugurale delle Conferenze magistrali di Potenza del 1914²¹ per illustrare alla classe di docenti come mai non si sia diffusa una coscienza scolastica tra le maglie della società lucana e, rivolgendosi all'assemblea, la incoraggia a continuare l'opera umana e civile che giornalmente compie allo scopo di «portare la civiltà ove essa fiocamente riluce»:

L'opera vostra sia, perciò, opera di educatore e di padre per tutti i vostri alunni; [...] opera previdente e provvidente, che procuri ai poveri e macilenti bambini il pane che li ristori, il libro che li educi, il sorriso che li renda lieti e fiduciosi nell'avvenire²².

La classe magistrale lucana deve animarsi con vigore per rispondere adeguatamente alla chiamata dei Governi per garantire lo sviluppo sociale e civile della comunità: se le Conferenze magistrali nascono per disseminare una più consapevole cultura didattica tra la classe docente²³, è pur vero che hanno avuto il merito di caldeggiare connessioni tra i suoi membri e cooperare alla

avrebbe dovuto raggiungere la residenza a cavallo. *Relazione sul riordinamento dell'istruzione popolare in Basilicata letta al consiglio scolastico provinciale nella tornata dell'8 febbraio 1879 dal Prof. Ciccimarra Filippo* – R. Ispettore scolastico di Melfi, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1879, pp. 16-17.

²¹ Dionigio Verasani presiede, in qualità di R. Ispettore scolastico di Potenza, le Conferenze magistrali del settembre 1914: inaugurate dal R. Provveditore agli Studi, Prof. Ciro Guidi, e segnate dagli interventi di Franciosa, Garaguso, Nardiello, Mastroroberto, Miele, Rovani – in qualità di docenti esperti sull'insegnamento della letto-scrittura, del calcolo, della geografia, del disegno e trattando anche di igiene o degli espedienti per disfare dell'uso del dialetto –, le Conferenze sono state istituite dalla Commissione per la diffusione della cultura del Mezzogiorno e delle Isole, e se ne propone una breve trascrizione in D. Verasani, *Conferenze magistrali*, Potenza, Tip. Editrice, 1914. Inoltre, nella cronaca de «Il Popolo Lucano» si dà voce anche agli interventi delle maestre Salerno – sull'«importanza sociale dell'educazione dei bambini e mezzi più efficaci per promuovere la fondazione di nuovi asili infantili» – e Mastroroberto «metodi e pratiche migliori per insegnare la lettura meccanica ai fanciulli e agli adulti». Cfr. *Conferenze magistrali*, «Il Popolo Lucano», 19, 25 settembre 1914, p. 2. Alla Conferenze si procede anche alla nomina dei delegati delle sezioni dell'UMN: il discorso inaugurale pronunciato da Ubaldo Comandini è seguito da quello di Francesco Di Sanza che precisa sulla carriera economica del maestro. Sono presenti anche Pietro Marrese, Giuseppe Soglia, Pasquale Materi, Michele Mastropaolo, Edoardo Predome, Vincenzo Claps, Alfonso Colucci, Ione Sarli, Filippo Rovani. Cfr. *Il congresso magistrale lucano*, «Il Popolo Lucano», 16, 6 settembre 1914, p. 2.

²² Verasani, *Conferenze magistrali*, cit., p. 94.

²³ Nella circolare del prefetto Tiberio Berardi del 29 giugno 1868 si legge che alle Conferenze – che si sarebbero aperte dal R. Provveditore agli Studi e con la collaborazione dei docenti Clemente Orlando e Orazio Petruccelli – avrebbero potuto partecipare sia insegnanti in servizio che aspiranti maestri, nell'interesse di consegnare agli educatori più alte cognizioni. Archivio di Stato di Potenza (d'ora in poi ASPz), Prefettura, Atti Amministrativi (1860-1872), b. 164. Di contro, l'Ispettore scolastico Enrico Giovanni Pirrongelli critica tale canale di formazione visti gli scadenti risultati sui discenti: «[...] furono splendidi i risultati se i fanciulli impararono a tenere le braccia conserte e a scrivere il proprio nome». *Relazione finale sullo stato della istruzione*

formazione di una coscienza scolastica collettiva. Nel discorso del R. Ispettore scolastico Luigi Stocchi²⁴ – tenuto all’apertura delle Conferenze magistrali di Potenza del 28 marzo 1867²⁵ – si ravvisa l’istruzione popolare come unico strumento in possesso della società per «riedificare altro che cannoni e baionette richiesero», considerando il maestro quale professionista «missionario di civiltà»²⁶. Essendo mezzo per avere insegnanti «laboriosi e veri patrioti», le Conferenze scolastiche si organizzano per trattare

alcuni dei più importanti temi pedagogici e didattici; di mettere in comune le vostre singole esperienze in ordine al modo di ben ordinare e governare una scuola, fraternizzando fra voi; di manifestare i più stringenti bisogni delle scuole rispettive alle vostre cure affidate, affinché si facciano parimente in comune al Governo le analoghe istanze per ottenere ben presto i necessari ed efficaci provvedimenti²⁷.

Circa la formazione del docente, nel resoconto delle Conferenze agrarie e magistrali del 1889²⁸ elaborate dal maestro superiore Antonio Renzi si legge

primaria nel circondario di Lagonegro per l'anno scolastico 1886-87 per Enrico Giovanni Pirrongelli Regio Ispettore scolastico, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1888, p. 12.

²⁴ L. Montecchi, *Stocchi Luigi*, Chiosso, Sani (eds.), *DBE*, cit., vol. II, scheda n. 2123, pp. 546-547. L. Stocchi, *Discorso inaugurale pronunziato nell'apertura delle Conferenze magistrali in Potenza il dì 28 marzo 1867*, Potenza, Stab. Tip. Di Vincenzo Santanello, 1867.

²⁵ Oltre alle Conferenze magistrali, nel 1867 a Potenza si tiene una scuola di metodo per i maestri per gli adulti iniziata il 2 marzo e chiusa il 2 aprile, il cui discorso finale si legge in L. Stocchi, *Agl'insegnanti elementari della Lucania. Parole del R. Ispettore Scolastico Prof. Luigi Stocchi*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1867. Altri corsi di Conferenze magistrali si aprono il 16 agosto 1870 e il 10 agosto 1871. Cfr. Circolare n. 51 della Prefettura di Basilicata, «Bollettino della Prefettura di Basilicata», fasc. 5, 1870, pp. 251-252; Circolare n. 46 della Prefettura di Basilicata, «Bollettino della Prefettura di Basilicata», fasc. 6, 1871, pp. 213-214.

²⁶ L'immagine dell'insegnante evangelizzatore e predicatore dipende anche dalla presenza massiva di ecclesiastici secolari tra le fila del corpo docente e il R. Provveditore agli studi Prof. Rosa registra dati incontrovertibili. Nell'anno scolastico 1866-67, su 152 maestri 92 sono appartenenti al clero, e nell'anno successivo 89 su 157; maestri senza patente, risultano 85 su 152 e 86 su 157. Lo stesso dicasi per le maestre: per l'anno scolastico 1866-67, ne sono sfornite 48 su 105, e 66 su 120 nell'anno successivo. *Sull'istruzione primaria nella Basilicata negli anni scolastici 1866/1867 e 1867/68 quale Relazione al Consiglio Provinciale Scolastico del R. provveditore agli studi prof. Michele Rosa*, Potenza, Stab. Tip. V. Santanello, 1868, pp. 20-21.

²⁷ Stocchi, *Discorso inaugurale*, cit., pp. 10-11. Si legge anche delle trattazioni oggetto del consesso inerenti i metodi didattici per la lettura e scrittura, del canto corale e dell'educazione fisica.

²⁸ Raccolte dall'insegnante superiore Antonio Renzi, le Conferenze pedagogiche ed agrarie – tenute a Potenza tra il 9 e il 30 settembre 1889 – raccolgono dati circa la partecipazione di insegnanti e conferenzieri. Odoardo Riccò Direttore della R. Scuola pratica di Eboli ha tenuto le Conferenze agrarie fino al 24 settembre su temi diversificati, tra cui la lavorazione dei terreni, la coltivazione della vite e dell'ulivo, la vinificazione e la gestione delle aziende agricole; mentre il R. Provveditore agli studi Cav. Giovanni Maierotti ha conferito sulla scuola popolare alla presenza del Direttore della R. Scuola normale di Potenza Michele Parascandolo, degli Ispettori scolastici di Melfi e Lagonegro – rispettivamente Giovanni D'Amico e Vincenzo Testa, del Direttore R. Scuola tecnica di Potenza Lodovico Ravasini, del Preside Liceo-Ginnasio di Potenza, del Direttore Didattico di Potenza, delle Direttrici del Convitto normale e dell'Asilo infantile di

di un parere inequivocabile: a parlare è il R. Provveditore agli studii Cav. Maierotti che profila le motivazioni che hanno limitato la buona considerazione della scuola che, assunta al grado di istituzione pubblica dopo l'Unità, peccava di locali, suppellettili ma, specialmente, di educatori degni di questo nome. Dallo scritto di Renzi:

la scuola elementare non fu quale doveva essere, viva, riscaldata dal sapere e dai santi affetti di Famiglia, di Patria e di Dio; divenne invece il supplizio di docenti e discenti, immolati sull'altare di un dottrinarismo arido [...] che mise fuori gente imbottita di mal digerite cognizioni, la quale a null'altro riuscì se non a dimostrare la povertà dello spirito e la inescusabile insufficienza di chi aveva con molta leggerezza accettato il difficilissimo compito di educare il popolo²⁹.

Tuttavia, il miglioramento intellettuale e morale degli insegnanti non avrebbe risolto gli annosi problemi della regione in tema di analfabetismo³⁰ e di mancato rispetto dell'obbligo scolastico. Nella relazione delle Conferenze magistrali di Melfi del 1912³¹, il maestro Costantino Zappella rimanda alle

Potenza. Cfr. A. Renzi, *Conferenze pedagogiche ed agrarie tenute in Potenza ai maestri elementari nel settembre 1889*, Potenza, Tip. Editrice Garramone e Marchesiello, 1890.

²⁹ *Ibid.*, p. 131

³⁰ Le ricadute pubbliche sulla causa scolastica vedono «La Squilla Lucana» testata promotrice delle due edizioni del Congresso lucano contro l'analfabetismo del 1912 e del 1917, essendo portavoce della sezione locale dell'Unione Magistrale Nazionale. Cfr. C. Tomasco, *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in J.M. Hernández Díaz (eds.), *Prensa pedagógica: mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 419-429; Ead., *Il «quarto potere» nella stampa magistrale tra Otto e Novecento in Basilicata: alcuni casi di studio*, in A. Araneo (ed.), *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019, pp. 319-332.

³¹ A rendere più solenne il «Congresso contro l'analfabetismo» il Ministero, sollecitato dall'UMN, ha disposto per 200 maestri un corso di Conferenze magistrali a Potenza dal 23 al 30 settembre. Il Presidente Vocca coordina i conferenzieri, tra cui il prof. Alessandro Pellettieri per la didattica, il dott. Giovanni Pica per l'igiene, il prof. Antonio Di Muro per l'educazione fisica. Tra i temi, l'educazione fisica, di interesse di Giuseppe Orga e Pietro Gambacorta; l'insegnamento della storia del Risorgimento italiano, relatori Vincenzo Claps e Domiziano Viola; modi per assicurare l'assidua frequenza degli alunni alla scuola, relatori Italo Greco e Filippo Rovani; modi per ingentilire l'animo dei fanciulli, Francesco Iasilli e Nina Romano; note, utilità ed elaborazione del programma didattico, relatori Francesco Di Laura ed Edoardo Predome. *Conferenze magistrali*, «La Squilla Lucana», 211, 6 settembre 1912, p. 2; *Conferenze magistrali*, «Giornale di Basilicata», 23, 11 settembre 1912, p. 3; *Conferenze magistrali*, «La Provincia», 15, 30 settembre 1912, p. 2. Il discorso inaugurale, così come quello di chiusura, è tenuto dal Direttore delle scuole elementari di Melfi Michele Bergamasco, alla presenza dell'Ispettore scolastico di Matera Nicola Sacino, dei professori di pedagogia della Scuola normale di Bari Giuseppe Bello e di educazione fisica della Scuola normale di Matera Michele De Blasis e dell'ufficiale sanitario di Melfi Dott. Raffaele Pagnello. Cfr. M. Bergamasco, *Parole inaugurali e di chiusura pronunziate nelle Conferenze magistrali a Melfi il 22 e il 28 settembre 1912*, Melfi, Tip. Di Antonio Liccione, 1913.

precarie condizioni economiche delle famiglie per ragionare delle cause che impediscono la frequenza scolastica dei suoi allievi³²:

Come si può pretendere che un fanciullo scalzo si rechi a scuola quando c'è la neve? Quante volte gli alunni poveri si assentano perché debbono guadagnare i pochi soldi promessi dai capi di bottega dove essi apprendono i mestieri? [...] E che dire poi di quelli che hanno l'eroismo di frequentarle? Si resta spiacevolmente impressionati dello stato miserando dei poveri alunni: i vestiti a brandelli, le guance pallide, i corpiccini stecchiti. Più del pane dell'intelligenza, essi avrebbero bisogno del pane dello stomaco³³.

Alle amministrazioni comunali, dunque, si chiede di accogliere gli ordinamenti legislativi nazionali provvedendo a perfezionare il servizio del patronato scolastico³⁴ e adeguare gli istituti e i locali scolastici³⁵. Di Nunno³⁶ favorisce tale intervento viste le gravi carenze strutturali della scuola in cui opera:

la mia scuola è la negazione della scuola. La volta della scuola è fatta di canne vecchie che quando piove distilla un certo liquido sporco. Un vero luogo di punizione! Qualunque maestro, sia giovane o vecchio, per quanto entusiasta della sua missione, per quanto ricco di buona volontà, rimane a accasciato, abbattuto³⁷.

Così descritta, la scuola appare la «sorgente di deficienza nello sviluppo fisiologico»: i locali antigienici, i banchi «irrazionali», gli insegnamenti mnemonici, sono espedienti di un'educazione che «atrofizza la mente e isteriliscono il cuore»³⁸. Ancora Renzi si concentra su discipline e modalità didattiche atte a «stabilire e mantenere l'equilibrio delle umane facoltà» che individuano nella ginnastica e nel lavoro manuale i principali mezzi per lo sviluppo ar-

³² Il caso delle scuole di Melfi è analizzato dal maestro che fornisce dati statistici circa la frequenza: rispetto agli iscritti, i frequentanti oscillano tra il 79 e l'84%, e il numero degli approvati agli esami si attesta tra il 45 e il 65%. C. Zappella, *Relazione letta nel corso delle Conferenze magistrali svoltosi a Melfi dal 21 al 28 settembre 1912 sul tema Che cosa deve fare il maestro per assicurare l'assidua frequenza degli alunni alla scuola dall'insegnante Costantino Zappella*, Melfi, Tip. Liccione, 1912, p. 4.

³³ *Ibid.*, p. 11.

³⁴ Agli articoli 71-76, la Legge 11 giugno 1911, n. 487 stabilisce l'obbligo per ciascun Comune di istituire il Patronato scolastico come ente morale che incentiva la frequenza scolastica dei figli delle famiglie meno abbienti. G. Cives, *La scuola elementare e popolare*, in *Id.*, *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1890, pp. 77-81.

³⁵ L'insegnante cita l'art. 346 della Legge Casati e la Legge del 15 luglio 1900 (n. 260 che proroga quella dell'8 luglio 1888) che avrebbero dovuto agevolare i Comuni per la costruzione e il buon mantenimento degli edifici scolastici. Zappella, *Relazione*, cit., p. 8.

³⁶ P. Di Nunno, *Convegno magistrale a Palazzo San Gervasio*, Melfi, Tip. Editrice F.lli Insabato, 1910. Il R. ispettore scolastico di Melfi Guglielmo Ciarla presiede un consesso con il fine di verificare le condizioni delle scuole del territorio, e il maestro Di Nunno prende la parola per rappresentare i maestri di Montemilone.

³⁷ *Ibid.*, p. 6-7.

³⁸ P. Gambacorta, *I più facili, più utili e più dilettevoli esercizi di educazione fisica nel corso popolare tema svolto alle Conferenze magistrali tenute in Potenza dal 23 al 30 settembre 1912*, Potenza, Soc. Tip. La Perseveranza, 1912, p. 4.

monico delle attitudini degli alunni. Se alle Conferenze potentine del 1912 Pietro Gambacorta esorta gli intervenuti ad apprezzare anche l'utilità morale, oltre quella fisiologica, degli esercizi di educazione fisica vista la rettitudine e la giustizia derivante dall'esercizio condiviso e dal «giuoco educativo», alle Conferenze del 1889 si dibatte di didattica per la scuola popolare, considerando precipuamente il disegno lineare, il cartonggio e la plastica, gli esercizi frobelliani e il lavoro manuale educativo³⁹. Tuttavia, non mancano specifici precetti sull'imprescindibile insegnamento della lingua e del comporre, giunti anche per tramite del discorso di Vincenzo Claps⁴⁰ tenuto in occasione della Conferenza ai maestri di Potenza dell'11 settembre 1911⁴¹ e stampato per i tipi de «La Perseveranza»⁴². L'analisi delle pagine è alquanto sorprendente nell'ottica di una valutazione diacronica di come sia mutato l'insegnamento della lingua italiana⁴³: l'opuscolo del Claps si inserisce nel pieno delle indi-

³⁹ Inserito al fine di rendere la scuola meno dogmatica, l'insegnamento del lavoro manuale si evoca già nei programmi del 1888 e in quelli del 1894, ma se ne fornisce un reale compimento solo sul finire del secolo sia per incentivare la frequenza scolastica del ceto popolare, che per sviluppare cognizioni orientate all'utile e volte alla cura del corpo per l'affinamento dei sensi e dei muscoli. Cfr. R.D. 10 aprile 1899, n. 152, *Istruzioni ed i programmi d'insegnamento delle prime nozioni d'agricoltura, del lavoro manuale educativo, dei lavori domestici e dell'economia domestica*. Sulle potenzialità del lavoro manuale si esprime anche il maestro Merlini in A. Merlini, *Guida per gli insegnanti*, Lagonegro, Tip. Lucana, 1897, pp. 24-27. Cfr. A. Barausse, *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni transnazionali*, in A. Barausse, T. De Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo*, Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp.109-150.

⁴⁰ Il maestro, membro dell'Unione Magistrale Nazionale e del Consiglio Provinciale Scolastico dal 1911, si è battuto in difesa della classe magistrale circa l'erario e i rimborsi di indennità, per il miglioramento dell'edilizia scolastica e dell'organizzazione di asili, patronati e ricreatori. Cfr. *Ai maestri elementari di Basilicata*, «Il Risveglio», 9, 13 marzo 1921, p. 4; *Consiglio Provinciale Scolastico*, «Giornale di Basilicata», 25, 21-22 ottobre 1911, p. 1.

⁴¹ Il giornale generalista «Il ribelle» completa il quadro delle Conferenze magistrali tenutesi a settembre e presiedute dall'Ispettore Scolastico Prof. Vocca e dalla Prof.ssa Vido, delegata dal Ministero della Pubblica Istruzione. *I maestri a convegno*, «La Squilla Lucana», 193, 16 settembre 1911, p. 2; *Conferenze magistrali*, «Il ribelle», 16, 20-21 settembre 1911, p. 3.

⁴² C. Tomasco, *La produzione scolastico-educativa della casa tipografica «La Perseveranza» (1905-1932)*, «Bollettino storico della Basilicata», 32, 2016, pp. 71-98.

⁴³ Su tale tema e sulle metodologie adoperate per istruire alla lingua nazionale, con riferimento anche all'uso strumentale del dialetto, cfr. N. De Blasi, *L'Italiano a scuola*, in L. Serianni, P. Trifone (eds.), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., *luoghi della codificazione*, vol. 1, Torino, Einaudi, 1993, pp. 383-423; A. Barausse, *Learning to read and write in Italy in the second half of the Nineteenth century. Primers and reading exercise booklets: publications, ministerial control and teaching (1861-1898)*, «History of Education & Children's Literature», 9, 2, 2014, pp. 109-149; M. D'Alessio, *Un «giornale didattico» per i maestri del sud. L'insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»*, in J.M. Hernandez Diaz (ed.), *La Prensa Pedagógica del los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-179.

cazioni didattiche fornite dai programmi del tempo⁴⁴ enucleando specifiche prassi circa gli esercizi di dettatura e di composizione, e gli insegnamenti di grammatica e lettura. In particolare, stupisce l'assoluta originalità dell'uso delle lezioni oggettive per un'acquisizione corretta della lingua italiana, che deve essere usata nelle occasioni «umili e familiari» e non «solenni e pompose», così da divenire «efficacissimo mezzo che stringe gli uomini e li affeziona al paese in cui vivono, imprimendo nel cuore il carattere proprio ed originale della Nazione»⁴⁵. I difetti di pronuncia, l'incomprensibile significato di alcune parole che obbligano gli alunni «a fare da pappagalli», possono superarsi con l'adozione di una didattica che parta dall'oggettività del mondo reale che vive l'alunno: si fa strada, nel contributo del Claps, un encomio alle lezioni di cose che «rappresentano parte del metodo sperimentale» e che non servono «solo a formare la cultura scientifica della mente» ma anche a «dare svolgimento al pensiero spontaneo, a gettare i germi dei futuri componimenti». Non mancano, poi, suggerimenti per i libri di lettura – e cita il *Frugolino* di Tegon oltre al *Minuzzolo* e al *Giannettino* – che non devono «inceppare l'attività, l'impulso spontaneo del lettore» ma «avere linguaggio chiaro e scorrevole, vocaboli comuni e scelti fra quelli che appartengono all'uso vivo della lingua nazionale, periodare semplice», in opposizione alla «immensa colluvie di libri per le classi elementari [...] che non si adattano allo sviluppo psichico del fanciullo [...] perché zeppi di astruserie, superiori di molto alla condizione morale ed economica dei fanciulli»⁴⁶.

3. Conclusioni

Nel mezzo del guado, tra le riprovevoli condizioni ambientali brevemente accennate e un riconoscimento della categoria magistrale pubblico e giuridico non ancora degno di prestigio, in una regione dove l'istruzione è avversata da molteplici complicazioni, si fanno strada maestri meritevoli di menzione, molti dei quali «voci premiate»⁴⁷ delle conferenze trattate. Uno su tutti, il Direttore

⁴⁴ Si vedano D. Bertoni Jovine, *Storia della didattica dalla Legge Casati ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1976; E. De Fort, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.

⁴⁵ V. Claps, *L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi*, Potenza, Tip. Cooperativa La Perseveranza, 1911, pp. 5-6.

⁴⁶ *Ibid.*, p. 9.

⁴⁷ Il riferimento riguarda la prassi avanzata dallo stato nazionale di investire i maestri di onorificenze e che, ad oggi, lumeggiano nei recenti andamenti della ricerca storico-educativa quali forme della memoria scolastica. A. Barausse, «Ricambiare l'amore che portano all'educazione...». *Public memory and awards of honour of public education in Italy from the Unification to the end of the 19th Century (1861-1898)*, «History of Education & Children's Literature», 14, 1, 2019, pp. 185-205.

delle scuole elementari di Melfi Michele Bergamasco, nato a Melfi nel 1859 e già insegnante nelle scuole elementari della città dal 1879. Direttore dell'Associazione magistrale melfese «Andrea Angiulli» quale sezione dell'UMN⁴⁸, è insignito di numerose medaglie quali premi di benemerenzza per l'istruzione pubblica⁴⁹. Costantino Zappella ed Enrico Franciosa⁵⁰ animano le fila dell'Associazione Angiulli condividendo con il Presidente lo stesso impegno civile che il loro ruolo rivendica, essendo state «voci» magistrali appassionate contro il silenzio dell'insipienza.

La ricerca attuale sull'istruzione si concentra anche sulle modalità con cui intervenire per promuovere un nuovo prestigio e riconoscimento al docente di scuola⁵¹, talvolta sminuito nel suo valore professionale ed educativo. Dunque, per mezzo di interventi in seno agli obiettivi della *Public History of Education* e in considerazione della tematica da cui muove il presente studio, si ritiene plausibile un riscontro positivo della divulgazione delle fonti citate – anche in funzione di attività di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, opportunamente guidate alla riscoperta dei protagonisti della vita locale della scuola – vista l'esigenza sociale di riaffermare lo spessore identitario della classe docente che sembra destinata ad automatiche declassificazioni ma che, incessantemente, ha operato con alti interessi civili.

Bibliografia

- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., «Ricambiare l'amore che portano all'educazione...». *Public memory and awards of honour of public education in Italy from the Unification to the end of the*

⁴⁸ *Dalla Provincia – Corriere di Melfi*, «Giornale di Basilicata», 20, 14-15 giugno 1913, p. 3.

⁴⁹ Essendo stata proposta al Ministero della Pubblica Istruzione la concessione di una onorificenza cavalleresca al Sig. Michele Bergamasco, il Prefetto di Potenza richiede informazioni sulla figura del maestro melfitano al Sottoprefetto di Melfi; la richiesta – del 21 aprile 1908 – è corredata di una minuta in cui si elencano i premi assegnati al Bergamasco insieme ad alcuni dati personali. Insignito della medaglia di bronzo in data 8 luglio 1897 e 11 giugno 1899, e anche della medaglia d'argento il 17 luglio 1903. ASPz, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 67, f. 8.

⁵⁰ I maestri citati hanno saputo spendersi in numerose azioni di sostegno alla cittadinanza, come prestare servizio presso il Patronato scolastico e la refezione. Un'azione educativa che ha investito diversi piani del «fare scuola», riconosciuta tramite onorificenze diversificate. *Premii ai maestri della Basilicata*, «Giornale di Basilicata», 27, 15-16 agosto 1913, p. 3.; E. Franciosa, *Melfi e il suo ricreatorio*. Vol. II, Melfi, Tipografia R. & A. Ercolani, 1916.

⁵¹ Si veda C. Lisimberti, *L'identità professionale come progetto. Una ricerca su insegnanti e formazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2006.

- 19th Century (1861-1898)*, «History of Education & Children's Literature», 14, 1, 2019, pp. 185-205.
- Barausse A., Ghizzoni C., Meda J. (eds.), *Editorial. «Il campanile scolastico». Revisiting the local dimension in historical-educational research*, «Rivista di storia dell'educazione», 5, 1, 2018, pp. 7-14.
- Barausse A., *Learning to read and write in Italy in the second half of the Nineteenth century. Primers and reading exercise booklets: publications, ministerial control and teaching (1861-1898)*, «History of Education & Children's Literature», 9, 2, 2014, pp. 109-149.
- Barausse A., *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni transnazionali*, in A. Barausse, T. De Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo, Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018)*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 109-150.
- Bergamasco M., *Parole inaugurali e di chiusura pronunziate nelle Conferenze magistrali a Melfi il 22 e il 28 settembre 1912*, Melfi, Tip. Di Antonio Liccione, 1913.
- Bertoni Jovine D., *Storia della didattica dalla Legge Casati ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1976.
- Brunelli M., *La catalogazione dei «beni culturali» della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce, Pensa Multimedia, 2013, vol. 1, pp. 193-218.
- Chiosso G., «Valenti, mediocri e meno che mediocri». *I maestri alla conquista della loro professione*, in Becchi, Ferrari (eds.), *Formare alle professioni*, cit., pp. 419-453.
- Chiosso G., *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento*, «History of Education & Children's Literature», 2, 1, 2007, pp. 85-115.
- Ciccimarra F., *Relazione sul riordinamento dell'istruzione popolare in Basilicata letta al consiglio scolastico provinciale nella tornata dell'8 febbraio 1879 dal Prof. Ciccimarra Filippo – R. Ispettore scolastico di Melfi*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1879.
- Cives G., *La scuola elementare e popolare*, in Id., *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1890.
- Claps V., *L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi*, Potenza, Tip. Cooperativa La Perseveranza, 1911.
- Colaiacono L., *Una lezione che viene da lontano. Le conferenze pedagogiche*, Roma, Anicia, 2006.
- Colucci A., *Discorso pronunziato per la posa della prima pietra dell'edificio scolastico in Melfi*, Melfi, Premiata Tip. Liccione, 1922.
- Covato C., *La scuola normale e la strategia delle differenze*, in L. Bellatalla (ed.), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 95-108.
- Covato C., Sorge A. (eds.), *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 1994.
- M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Venosa, Osanna edizioni, 2020.
- D'Alessio M., *Domiziano Viola*, in G. Chiosso, R. Sani (eds.), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. I, scheda n. 2292, pp. 654-655.

- D'Alessio M., *Un «giornale didattico» per i maestri del sud. L'insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»*, in J.M. Hernandez Diaz (ed.), *La Prensa Pedagógica del los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-179.
- D'Alessio M., *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanza, C. Rodriguez Guerrero (eds.), *Pedagogía museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Atti della VI Jornadas científica della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 401-409.
- D'Alessio M., Tomasco C., *Didattica e coscienza magistrale nella stampa scolastica italiana. Due giornali educativi nella Basilicata di fine Ottocento*, «History of Education & Children's Literature», 16, 2, 2021, pp. 193-210.
- De Blasi N., *L'Italiano a scuola*, in L. Serianni, P. Trifone (eds.), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., *I luoghi della codificazione* vol. 1, Torino, Einaudi, 1993, pp. 383-423.
- De Fort E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996.
- De Vivo F., *La formazione del maestro dalla Legge Casati ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1986.
- Di Nunno P., *Convegno magistrale a Palazzo San Gervasio*, Melfi, Tip. Editrice F.lli Insabato, 1910.
- Di Pol R.S., *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai nostri giorni*, Torino, Marco Valerio, 2003.
- Ferrari M., Panizza G., Morandi M. (eds.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15, 2008, pp. 15-192.
- Franciosa E., *Melfi e il suo ricreatorio*. Vol. II, Melfi, Tipografia R. & A. Ercolani, 1916.
- Gambacorta P., *I più facili, più utili e più dilettevoli esercizi di educazione fisica nel corso popolare tema svolto alle Conferenze magistrali tenute in Potenza dal 23 al 30 settembre 1912*, Potenza, Soc. Tip. La Perseveranza, 1912.
- Genovesi G., Russo P. (eds.), *La formazione del maestro in Italia*, Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino 8-11 novembre 1995), Ferrara, Corso Editore, 1995.
- Ghizzoni C., *Essere maestri in Italia fra Ottocento e Novecento*, in E. Becchi, M. Ferrari (eds.), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 454-491.
- Grendi E., *Micro-analisi e storia sociale*, «Quaderni storici», 12, 35, 1977, pp. 506-520.
- Herman F., Braster S., del Pozo Andrés M.M. (eds.), *Public History of Education*, Oldenbourg, De Gruyter, 2022.
- Lisimberti C., *L'identità professionale come progetto. Una ricerca su insegnanti e formazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2006.
- Meda J., Montino D., Sani R. (eds.), *School Exercise Books. A complete source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010.
- Meda J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», 5, 2, 2010, pp. 489-501.
- Merlini A., *Guida per gl'insegnanti*, Lagonegro, Tip. Lucana, 1897.

- Montecchi L., *Stocchi Luigi*, in Chiosso, Sani (eds.), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. II, scheda n. 2123, pp. 546-547.
- Noiret S., *La Public History, una disciplina fantasma?*, «Memoria e Ricerca», 37, 2011, pp. 9-35.
- Pirrongeli E.G., *Relazione finale sullo stato della istruzione primaria nel circondario di Lagonegro per l'anno scolastico 1886-87 per Enrico Giovanni Pirrongelli Regio Ispettore scolastico*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1888.
- Renzi A., *Conferenze pedagogiche ed agrarie tenute in Potenza ai maestri elementari nel settembre 1889*, Potenza, Tip. Editrice Garramone e Marchesiello, 1890.
- Rosa M., *Relazione al Consiglio Provinciale Scolastico del R. provveditore agli studii prof. Michele Rosa*, Potenza, Stab. Tip. V. Santanello, 1868.
- Rosati L., *Corsi e conferenze magistrali. Strategie d'aggiornamento e formazione professionale*, «Pedagogia e vita», 37, 5, 1976, pp. 523-538.
- Rosati L., *Le conferenze pedagogiche. Una esperienza di aggiornamento degli insegnanti*, Arezzo, Quaderni dell'Istituto di Pedagogia, 1975.
- Sani R., Tedde A. (eds.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Milano, Vita e pensiero, 2003.
- Soldani S., *Nascita della maestra elementare*, in S. Soldani, G. Turi (eds.), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 67-129.
- Stocchi L., *Agli'insegnanti elementari della Lucania. Parole del R. Ispettore Scolastico Prof. Luigi Stocchi*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1867.
- Stocchi L., *Discorso inaugurale pronunciato nell'apertura delle Conferenze magistrali in Potenza il dì 28 marzo 1867*, Potenza, Stab. Tip. Di Vincenzo Santanello, 1867.
- Tomasco C., *Il «quarto potere» nella stampa magistrale tra Otto e Novecento in Basilicata: alcuni casi di studio*, in A. Araneo (ed.), *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019, pp. 319-332.
- Tomasco C., *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in J.M. Hernández Díaz (eds.), *Prensa pedagógica: mujeres, niños, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 419-429.
- Tomasco C., *La produzione scolastico-educativa della casa tipografica «La Perseveranza» (1905-1932)*, «Bollettino storico della Basilicata», 32, 2016, pp. 71-98.
- Verasani D., *Conferenze magistrali*, Potenza, Tip. Editrice, 1914.
- Zappella C., *Relazione letta nel corso delle Conferenze magistrali svoltosi a Melfi dal 21 al 28 settembre 1912 sul tema Che cosa deve fare il maestro per assicurare l'assidua frequenza degli alunni alla scuola dall'insegnante Costantino Zappella*, Melfi, Tip. Liccione, 1912.